ROMA — Cento comitati fe- | reale, che sposta forze, che le derali del PCI, in pratica quasi tutte le federazioni, si si può affidare a dei messagsono riuniti nelle scorse settimane per discutere lo stesso argomento: il tesseramento per il 1984 e i problemi del partito. È la più ampia discussione, dopo quella congressuale, sui temi specifici del partito. Essa cade tra l'altro in un momento in cui, da diverse sponde, si affacciano ipotesi e si riaccendono polemiche, non solo sulle funzioni dei partiti nel quadro istituzionale, ma sulle forme della loro presenza nella socletà, sul loro assetto Interquesta ricerca di cui parli? no, sui metodi di direzione, Moltissime cose sono camperfino sul tesseramento. E biate o stanno cambiando. interessante vedere che cosa

ge il Dipartimento per i problemi del partito, chiediamo di farne un rapido bilancio. - Quale partecipazione vi

è emerso da questa discus-

sione nel PCI. Alla compa-

gna Adriana Seroni, che diri-

è stata a questo dibattito? I comitati federali si sono riuniti quasi dappertutto insieme con i segretari delle sezioni; e devo dire che molto spesso la parte più attiva l' hanno avuta proprio loro. Se si tiene conto delle assemblee nelle zone e nelle stesse sezioni si può dire che molte migliaia di comunisti nei corso di queste settimane hanno riflettutto e discusso sui problemi del partito. Si è parlato moltissimo del reclutamento, dei collegamenti più ampi che bisogna stabilire con i tecnici, gli impiegati, il mondo delle professioni, della situazione nelle fabbriche, dove spesso i licenziamenti e la cassa integrazione colpiscono anche la nostra forza organizzata. Soprattutto si è parlato dei giovani: in termini di ricerca dei limiti culturali e politici che ci tica, di promuovere la parteimpediscono un rapporto più cipazione della gente. ampio col mondo giovanile. ma si è discusso anche, più in generale, del nostro modo di far politica, del come renderci capaci di costruire l'alcesa mi sembra importante

- A che cosa ti riferisci? Mi sembra che talvolta in alcuni compagni dirigenti, a diversi livelli, si sia formata l'idea che ciò che conta è unicamente la linea, la elaborazione, la proposta; svalutando di fatto tutto ciò che in senso lato possiamo definire •organizzazione•. È del tutto evidente che la linea, l'elaborazione, la proposta hanno un valore fondamentale, decisivo. Ma se si vuole che esse diventino processo politico | nuta una specie di ora della

anche in rapporto ad alcune

tendenze che si erano mani-

mette in movimento, non ci gi. Ci vuole uno sforzo, un impegno forte e appassionato anche sul terreno organizzativo: per ampliare la militanza, per reinventare quotidianamente forme di partecipazione popolare, per conquistare nuove adesioni. Direi anzi che è proprio il tempo presente a suggerire un impegno specifico, forte su questi terreni: uno sforzo continuo di invenzione, di sperimentazione di verifica.

- Che cosa significa oggi

Penso ai ritmi di vita, alle migrazioni interne molto forti in certe aree, ai processi di ristrutturazione nel mondo della produzione; non sono fenomeni da cui si possa prescindere nel modo di organizzare la nostra attività, nel determinare gli insediamenti della nostra organizzazione. Soprattutto oggi vi sono modi molto diversi di approccio alla politica, talvolta più parziali; vi è un premere più forte dell'individuo, un bisogno di esprimersi più creativamente nella politica, e lo abbiamo visto anche nella manifestazione del 22 ottobre. E insieme vi sono fenomeni evidenti di parcellizzazione, di scollamento tra cittadini e istituzioni; tendenze centralizzanti che tornano a emergere. Tutto ciò chiama certo in causa la qualità delle nostre proposte e della nostra cultura; ma esige anche una attenzione, più forte che mai, sul modo concreto di essere delle nostre organizzazioni, sulla loro capacità reale di attivare la democrazia poli-

- Proprio da simili cambiamenti però molti traggono la conclusione di un inesorabile declino di un partito organizzato come il PCI. Quale riflesso hanno queste opinioni nel nostro

Sì, per anni vi è stato un festate negli anni precedenti. vero e proprio tiro incrociato, non tanto verso i partiti di massa, quanto verso i partiti di massa organizzati. Ci si sono messi in molti, politici, politologi e cultori di scienze varie. Quante cose sono state dette e scritte sul valore esclusivo della «immagine», sulla preferibilità delle cosiddette «strutture leggere», sui clubs che dovevano sostituire l'organizzazione e via dicendo! Ma dopo i risultati elettorali del 26 giugno è ve-

# Tesseramento '84: parla Adriana Seroni Ma in che modo oggi «fa politica» un

partito come il PCI? Polemiche sui modelli, valore dell'«immagine» e forme di organizzazione - Qual è la capacità delle sezioni di attivare la democrazia politica - Rapporti con i diversi strati

sociali e iniziativa - Un campo di sperimentazioni

verità: sono venute le analisi desolate e desolanti che la DC e il PSI hanno dovuto fare sullo stato della loro organizzazione. Un ripensamento che poteva essere fruttuoso. Ma devo dire che al momento attuale — poi si vedrà ai congressi - gli sbocchi di quella ricerca sono deludenti, e per moiti aspetti preoc-

Dal nostro inviato

PALAGIANO (Taranto) - «Il perché

del risultato elettorale a Palagiano,

dove domenica il PCI ha guadagnato

15 punti? Per quanto riguarda i co-

munisti, si è trattato di un premio

alla coerenza, perché in 18 mesi di

amministrazione di sinistra la gente

rezione giusta, poi c'è stata anche

una punizione per chi, come il PSI,

ha voluto interrompere questa espe-rienza, e ancora, la sfiducia, confer-mata, verso la DC, incapace ormai di

Il compagno Tito Anzolin, che è stato sindaco della giunta di sinistra

che, eletta nel 1981 (all'indomani del-

le precedenti elezioni, quando il PCI-diventò il primo partito), è stata poi

costretta a dimettersi per il disimpe-

gno socialista, sintetizza così le ra-

gioni dei grande successo comunista

nelle elezioni amministrative. A Pa-

lagiano, certo, un risultato positivo l

comunisti se lo aspettavano (c'era il

32,8% alle precedenti elezioni, ma c'

era anche il risultato delle politiche

di giugno, quando il PCI aveva superato il 40% al Senato), ma 15 punti in percentuale in più e l'aumento di

adeguarsi ai mutamenti».

- Non intravedi dunque «modelli» piu moderni di partito in questi dibattiti della DC e del PSI?

bia partorito un topolino. De Mita ha parlato tanto di rin-

novamento e riorganizzazione del partito per poi arrivare a quella proposta di una organizzazione di base della DC fondata su nuclei di seggio elettorale, così tipica di un partito visto tutto in chiave di elezioni. Quanto al PSI che cosa significano quelle idee di un tesseramento centralizzato, fatto per posta e | concentrazione del potere in

Nel centro pugliese il PCI domenica ha guadagnato 15 punti in percentuale

contrassegno: della elezione dei segretari federali direttamente dai congressi; quello stabilire che «il luogo della direzione politica è la Direzione non il CC+? È la idea di un partito in cui vengono accentuandosi in maniera preoccupante la centralizzazione, il presidenzialismo, la

organi ristretti.

- La nostra ricerca va in una direzione opposta, ma sconta forti difficoltà. Non c'è oggi anche un'area comunista, un vasto campo di interessi e di energie che non trovano canali di espressione nelle nostre organizzazioni così come so-

Molte cose le abbiamo dette al XVI Congresso, riconfermando la nostra scelta di partito autonomo, organizzato, di massa, ma al tempo stesso aprendoci a molte novità. Anche nel senso di una apertura nuova alle competenze, di rapporto con nuovi ceti, nuovi ambienti, di comprensione di nuove problematiche. E c'è l'atto importante che abbiamo compluto con la formazione delle liste, eleggendo un gran numero di indipendenti; un atto significativo, indicativo di un nuovo rapporto fra partiti e società. Vedo che ora c'è chi ci sollecita a riorganizzarci sccondo diversità organizzate»; a diventare una specie di partito federativo-conflittuale che sarebbe più corrispondente alle «parzialità» che vivono nella società di oggi. Questa mi sembra francamente una proposta che da un lato potrebbe solo accentuare e cristallizzare forme già presenti di corporativizzazione della società; e dall'altro assegnerebbe al nostro partito una funzione

di mediazione fra diversi interessi, mediazione e patronato al tempo stesso, del tutto incompatibili con il carattere di un partito come il nostro, di una formazione politica unitaria cui si aderisce individualmente per la realizzazione di una linea, di un programma, di un progetto. Abbiamo, è vero, e vogliamo ulteriormente sviluppare, la nostra organizzazione in nuovi luoghi di lavoro, di studio, di ricerca: ma anche lì combattendo la corporativizzazione di interessi, facendo vivere anche lì la nostra linea, il nostro programma generale.

- Si riaffaccia mi pare la cosiddetta centralità della sezione, un concetto che rimbalza ormai come una formula sugli stessi militanti delle sezioni. Non è

così? Parliamoci chiaro. Io non credo che le federazioni possano far politica «solo» attraverso le sezioni. Penso anzi che esse debbono sempre più dotarsi di strumenti, gruppi di lavoro permanenti o temporanei che producano elaborazione, iniziativa politica prolettata all'esterno. Iniziativa politica può e deve esserci a livello delle zone. Ma il nostro essere partito di massa passa dalla sezione, dal suo essere davvero centro attivo di vita politica. Soprattutto lì c'è l'impatto con le novità e le difficoltà; di lì passa, o non passa, il nostro rapporto più vivo con la gen-

te. Non serve ripetere formu-

le. Il problema che sta di fronte a tutti noi, alle federazioni, alle zone è quello di garantire un sostegno molto maggiore alla vita delle sezioni; anche nel senso di una maggiore informazione; anche nel senso di stimolare, quando è necessario, processi di rinnovamento e sperimentazione coraggiosa.

- Ma in quale direzione concretamente sperimen-

Il panorama delle nostre sezioni è molto articolato. Alcune sono attivissime, altre in difficoltà; vi emergono segni di staticità, di attardamento su un certo modo di far politica. L'attività delle sezioni si è molto caratterizzata in base ad alcune funzioni, di dibattito interno su temi generali, di propaganda esterna, di impegno concentrato su certe scadenze: tesseramento, elezioni, feste dell'«Unità». Una vita di sezione che da un lato si fonda sull'impegno dei gruppi dirigenti; e dall'altro, spesso sporadicamente, sull'assemblea generale degli iscritti. Ci sono limiti nella militanza; energie, come tu dici, non utilizzate; problemi di rapporto con gli stessi comunisti che operano nelle istituzioni, in diversi movimenti. Qualcosa va cambiato. È indispensabile che le sezioni conlinuino ad essere centri di vita politica generale, di discussione e propaganda della nostra linea politica generale. Senza ignorare tuttavia che il rapporto con la gente, e persino con tanti nostri iscritti, la specificità di preparazione e di sensibilità di cui sono portatori, implica il farsi carico di una articolazione ricca di problemi, spesso nuovi e in qualche modo lontani dalla nostra tradizione politica. E allora si può pensare a una sezione che s muova di più in questa direzione? Che articoli la sua attività per gruppi di lavoro anche temporanei? Gruppi che allarghino la militanza. che mobilitino quelle sensibilità e quelle competenze; che producano elaborazioni e iniziativa, coinvolgendo nostri elettori e simpatizzanti, cercando rapporti esterni? Dobbiamo sperimentare, cercare nuovi modi di far politica; sapendo che ricette universali non ci sono; e che la «sintesi» di cui spesso parilamo non è un apriori, è una operazione complessa e quotidiana di risalita delle coscienze dai particolare a una visione più generale della politica e della prospettiva del

Fausto Ibba

#### Francamente no. Per quanto riguarda la DC mi sembra che la montagna ab-

Quella grande avanzata di Palagiano

da ben 5 punti in meno (dall'11 al del partito venne emarginata. 6%), insieme al calo democristiano. Stiamo ai fatti: nell'81 la DC si era presentata divisa, frammentata in tre liste (di cui una sola manteneva la denominazione DC). Le tre liste avevano complessivamente collezionato 14 seggi di cul 9 alla lista «ufficlale. Oggi, la DC si riunifica formalmente ed arriva a 12 seggi. La sua forza elettorale, insomma, sem-bra minata alle radici, soprattutto se si pensa che qua il partito scudocrociato ha toccato punte, anni fa, anche del 60%. L'emorragia democristiana, fatto

significativo, non premia la destra e il MSI rimane fermo al suoi 2 seggi. La coalizione PCI-PSI ha ora la maggioranza assoluta, con 15 seggi comunisti e l'unico del PSI. È un fatto importante proprio perché una giunta di sinistra, a Palagiano, c'era già, nata due anni fa, con un sindaco comunista, e con l'alleanza con i so-cialisti ed i rappresentanti di una

del PCI, c'è quello che si può definire

un vero tracollo socialista, segnato

quattro seggi hanno superato le pre- ¦ ni. Poi, il copione fu uguale a quello ¦ essere abituato ai record: è un record visioni. Accanto al risultato positivo di tante altre realtà: i socialisti non erano convinti, alla sezione del PSI cambiò la maggioranza, la sinistra

> Bastò allora il trasformismo dei rappresentanti della lista civica perché la giunta fosse costretta a dimettersi e ad aprire la pagina amara del commissario. Eppure quell'alleanza rappresentò un cambiamento storico: aveva condotto, in soli 18 mesi, lotte tenaci contro plaghe vecchie e nuove come l'abusivismo. Ma tant'è: qui, come altrove, il gioco del partito aveva prevalso. «Con il voto di oggi però, è questo il punto — ci diceva ieri subito dopo i risultati Paolo Ru-bino, segretario della Federazione di Taranto - si rompe definitivamente il sistema di potere costruito dalla DC dal dopoguerra ad oggi. Il PSI, dal canto suo, paga le responsabilità per la caduta della giunta democratica, la totale subalternità al sistema di potere DC e la conflittualità im-

motivata a sinistra». La gente, insomma, ecco la novità, ha voluto vederci chiaro. Dietro il risultato elettorale, però, c'è qualcosa di più. Il PCI di Palagiano sembra il risultato delle elezioni, è un record il risultato del tesseramento di questo anno: 352 iscritti in dieci giorni, sul 290 di tutto l'83.

Chi sono i comunisti di questo paese? 12.500 abitanti, centro ricco e sviluppato, noto per la sua produzione di agrumi, Palagiano è paese di ex braccianti diventati spesso coltivatori diretti, e di operai che fanno i pendolari con l'Italsider di Taranto. La forza del comunisti, che parte da un ceppo antico e consolidato, è riuscita ad innestarsi su una grande operazione di rinnovamento che non ha dimostrato invece la DC, ancora stretta tra vecchi e nuovi padrini.

 L'emigrazione ad esempio — spiega Galatone, dirigente comunista di Palagiano — è piaga lontana nel tempo, anzi la gente torna e non se ne va più. Non credo di esagerare se dico che siamo in uno dei paesi tra i più ricchi delle nostre zone. Che Palagiano abbia bisogno di svilupparsi ancora, non c'è dubblo. Ma questo rende ancor più significativo il risultato elettorale del PCI, partito al quale la gente ha guardato con gran-de fiducia.

Giusy Del Mugnaio

## Ora l'Italsider agita la scure della cassa integrazione

ROMA — Goria ha rotto gli indugi e, con una breve lettera inviata al ministri economici, ha bocciato la legge sui bacini di crisi. Ora l'ultima parola spetta a Craxi, chiamato in causa a conclusione di una riunione dei ministri interessati al provvedimento. Il titolare del Tesoro non si è presentato al vertice che si teneva al Bilancio, ma ha fatto sapere che il sistema degli incentivi non è tale da far crescere nel medio periodo il volume degli investimenti produttivi. Può modificarne, al massimo, la distribuzione temporale e territoriale. Poi, polemicamente, aggiunge: Questo sistema potrebbe scatenare una lotta per l'ampliamento delle aree interessate e una simile scelta vanisicherebbe gli scopi degli incentivi, riconducendo al sostegno pubblico gran parte del processo industriale, con un pesante aggravio per le finanze dello Stato». Quindi, «queste prospettive meritano la più ampla valutazione delle forze politiche. La lettera deve essere stata una vera e propria doccia fredda per Longo e colleghi, riunitisi ieri sera al ministero del Bilancio per varare almeno una bozza di decreto sui bacini. Goria ha, infatti, con il suo gesto, tolto ogni valore all'incontro e bloccato, forse definitivamente, il progetto che De Michelis e Altissimo stavano preparando, con la supervisione di Longo.

Lo scontro all'interno del governo non era sconosciuto. I repubblicani avevano già lamentato lo scarso rigore dell'ipotesì che si andava elaborando e i democristiani (primo fra tutti ii ministro per il Mezzogiorno) avevano più volte ripetuto che non volevano una legge anti-Sud. Al vertice intermini-

Veto di Goria ai bacini di crisi L'ultima parola è ora a Craxi

Il ministro del Tesoro con una lettera ha fatto fallire un vertice interministeriale Oggi sciopero dei metalmeccanici a Napoli per difendere Bagnoli

re atto della situazione. Ma, visto il «contenuto politico» della lettera di Goria, gli altri ministri hanno deciso di inviare al presidente del Consiglio lo schema del disegno di legge. Craxi dovrà scegliere tra il «partito» che vuole portare avanti il provvedimento e il «partito» che ne ha già decretato il fallimento. Nel primo caso dovrà anche pronunciarsi sui punti ancora controversi tra i ministri riunitisi leri, in primo luogo sull'inserimento del settore auto e, quindi, di Torino nei bacini di crisi. Non è mancata, anche, una aspra discussione sulla questione siderurgica. Anche su questo argomento è emerso chiarissimo il disaccordo fra i sostenitoti di Prodi e della sua linea di tagli (repubblicani, democristiani e liberali)

e le colombe (Longo e i socialisti).

Oggi, frattanto, scendono in plazza i metalmeccanici napoletani per difendere lo stabilimento di Bagnoli. Durante lo sciopero di quattro ore si svolgerà un corteo che arriverà sino a piazza Plebiscito. Dure proteste, infine, da parte delle organizzazioni sindacali per la decisione dell'Italsider di mettere in cassa integrazione 1500 lavoratori (1300 a Taranto e 220 a Cornigliano). Luigi Agostini, segretario nazionale della FLM. sostiene che la cassa integrazione viene spiegata come misura congiunturale, ma che «tenere distinte le due cose (congiuntura e assetto impiantistico) è sempre più difficile. Pol, prosegue: «In ogni caso va rilevata la responsabilità dell'Italsider per non aver programmato la quantità di accialo da produrre neil'ultimo trimestre.

### Taranto vuole trattare tutte le alternative possibili

Dalla nostra redazione BARI — La notizia și è diffusa con grande rapidità, alimen-

tando di nuovo preoccupazioni per il futuro del IV Centro sidarurgico di Taranto, che pure è stato finora riconosciuto come uno dei punti di forza della produzione di acciaio nel nostro paese. Di che cosa si tratta? In ostanza, dell'annuncio fatto dall'Italsider nei giorni scorsi di procedere ad una fermata produttiva di due settimane (prevista per dicembre), che riguarderà un altoforno e due li-nee di nastri, e che si porterà dietro, anche se per un periodo limitato, provvedimenti di cassa integrazione non ancora fa-cilmente quantificabili, ma che potrebbero oscillare tra le 500 e le 1300 unità.

La motivazione dell'Italsider parla, a giustificazione del provvedimento, di eccesso di produzione, in sostanza di una eccedenza rispetto alle ultime quote previste per la produzione italiana di acciaio in sede CEE. La quota eccedente si aggirerebbe sulle 150 mila tonnelate. Bisogna rimettersi in carreggiata, insomma, sembra dire l'aziende, e sottostare alle norme CEE. Caute le prime reazioni ufficiali al provvedimento che invitano a non creare inutili allarmismi, ma cominçia a circolare un certo nervosismo motivato, tra i lavoratori. Venti giorni di lavoro in meno non sono cosa da poco: il sindacato ha già detto che comunque biso-gnerà trattare tutte le forme al ternative possibili, dalle ferie a recupero dei riposi, ma il pro-blema che pone il provvedi-mento sembra più profondo.

Prima di tutto, i lavoratori co-

minciano seriamente ad inter-rogarasi sugli sforzi fatti in questi anni per portare il IV Centro siderurgico ai livelli di produttività che ha oggi: come si ricorderà l'Italsider di Taranto ha raggiunto ormai produzioni concorrenziali a livello europeo, ed è stata interessata da un processo di ristruttura-zione in direzione di un ulteriore potenziamento.

Ancora più grave è però il fatto che in questo modo si tende a dare l'impressione di voler rinunciare all'affidamento di una quota aggiuntiva di produzione di laminati piani all'Ita-lia, di un milione e duecentomila tonnellate, che potrebbe portarsi dietro il risultato più triste di tutta la vertenza acciaio e cioè la chiusura degli impianti di Cornigliano e Bagneli

Caute, come abbiamo detto, per ora, le reazioni, anche se il consiglio di fabbrica si è subito riunito, ieri, per un primo esame della situazione e già si pre-vede per i prossimi giorni la riunione di tutti i delegati della zona industriale di Taranto. Sia la necessità della quota ag-giuntiva di produzione di laminati piani all'Italia, sia l'importanza di un piano finanziario in grado di risanare la Finsider, del resto, erano stati ribaditi poche settimane fa. in un documento congiunto, dai comunisti tarantini e dalla segreteria regionale del PCI.

g. d. m.

## «E se fosse la prova della chiusura a Genova?»

Per i siderurgici di Cornigliano la manovra dell'azienda pubblica è sospetta - «Prima di fermare gli impianti ci penseremo più di una volta» - Convocato il «consiglione» - Si prepara lo sciopero del 22 - Proposta un'iniziativa con il sindacato di polizia

Dalla nostra redazione GENOVA - Prima di fermare gli impianti ci penseremo più di una volta. La richiesta dell'Italsider andrà discussa dettagliatamente, in un incontro apposito, e potremo accettarla soltanto se ci sarà un quadro generale diverso da quello attuale. Bloccare Il iaminatolo a caldo in presenza del piano Finsider che ne prevede la chiusura definitiva non è neppure pensabile. Se le ipotesi di salvataggio formulate dal prof. Prodi diventeranno qualcosa di più concreto ed ufficiale, allora potremo discutere. Così Enrico Samuni, della Lega FLM di Cornigliano, sintetizza l'opinione del sindacato a poche ore dalla richiesta avanzata dalla direzione a-

ziendale riguardo alla fermata del laminatolo a caldo per tre settimane a partire dail'8 dicembre, allo scopo di non produrre le 45 mila tonnellate di colls che farebbero scattare la mega-

multa CEE. ·La manovra dell'Italsider non è del tutto chiara -osserva Samuni --. Ma come? Non sapevano già tre mes! fa che si sarebbero superati i "battenti" produttivi imposti dalla Comunità? È casuale la richlesta di fermata proprio nel momento in cui il confronto sulla siderurgia sta raggiungendo Il livello più alto? Che forza contrattuale avrebbe il sindacato presentandosi al negoziato con gli impianti "incriminati" fermi?. Le domande per il mo-

mento sono destinate a re-

stato d'animo del lavoratori è pienamente giustificato dai dati che disegnano il quadro occupazionale: dal 1980 al 1983 i dipendenti dell'Oscar Sinigaglia sono passati da 9.000 a 7.000, a Campi da 2.550 a 1.900, all' ICROT da 600 a meno di 400. Il panorama delle ditte d'appalto è ancor più desolante: l'Euroforni (addetta alle manutenzioni) è passata da 320 dipendenti a me-no di 100, la CIMI da 100 a 20, l'ONCA è fallita, alla

CAMEVA II 60% del dipen-

denti è in cassa integrazio-

ne, alla INCO la percentua-

stare senza risposta. Sta di | le raggiunge il 70%. Gli edili, poi, sono praticamente fatto che in fabbrica è aumentato il disorientamento scomparsi dalla grande area a mare di Cornigliano. dei lavoratori, così come è Le conseguenze sull'econoaumentata la loro precccumia cittadina? Basta un dapazione. D'altra parte lo to: nel 1980 l'Italsider comprava sul mercato per Oscar Sinigaglia materiale per 142 miliardi, di cui il 55% sulia plazza di Geno-

va. •Ora - dicono al consiglio di fabbrica - è tutto bloccato, quindi, solo per la mancanza di acquisti, a Genova e in Liguria circolano quasi 80 miliardi in meno. Ieri mattina, appena presa visione del telex inviato dalla FLM nazionale con le richieste avanzate dall'Italsider, l'esecutivo del consiglio di fabbrica di Oscar Si-

nigaglia si è riunito. Poche

battute per decidere la con-

vocazione del «consiglione»

(Oscar, Campi, Icrot e quel che resta delle ditte d'ap-palto) nel pomeriggio. All' ordine del giorno la preparazione dello sciopero che ia FLM genovese ha proclamato per martedì 22 novembre, la messa a punto in vista della riunione del coordinamento nazionale della siderurgia FLM fissata per lunedi pressimo, che anticiperà di un giorno il nuovo confronto con la direzione aziendale.

Al dibattito che ha impegnato i delegati fino al tardo pomeriggio sono emerse due indicazioni: una tornata di assemblee per approfondire la riflessione con i lavoratori, con riunioni di area che inizieranno oggi e si concluderanno venerdì; una iniziativa costante, in-

terna ed esterna alla fabbrica, per organizzare nel migliore dei modi lo sciopero del 22. Il consiglio di fabbrica ha discusso inoltre a lungo la

situazione dell'ordine pubblico. «Le delegazioni del ponente - ha affermato un delegato — sono costantemente presidiate dalla polizia. In giro ci sono moltissimi agenti, magari in borghese, con casco e manganello, e questo non contribuisce a determinare un clima disteso e sereno». Di qui la decisione di proporre alla Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL l'organizzazione di una manifestazione insieme al SIULP su problemi dei lavoratori di polizia e sull'uso che ne viene fatto in questi giorni.

Sergio Farinelli

#### Allarme nel sindacato: il bilancio non prevede il recupero fiscale?

ROMA - Il recupero del | drenaggio fiscale non sareb-be esplicitamente previsto dal bilancio dello Stato edizione '84. L'ailarme e la protesta vengono dal sindacato Se questo avverrà — affer-ma Garavini in un'intervista concessa a "Rassegna sindacale" - noi avremo un ulteriore prelievo sulle retribuzioni del lavoratori, oltre al livello dell'inflazione previ-sto, dell'ordine dei 7-8 mila :niliardi•.

Nel corso della verifica (che avrà luogo il prossimo mese) dell'accordo del 22 gennalo si discuterà dunque anche di questo. Come si ricorderà, lo scorso anno, i lavoratori dipendenti furono «scippati» di oltre duemila miliardi per il mancato recupero della quota di fiscal drag versata durante l'anno. Discutibili meccanismi di calcolo adottati dall'ISTAT per la rilevazione dell'aumento delle retribuzioni, fecero fermare l'indice ufficiale di pochissimi decimi di punto al di là del 16%, cioè del tasso di inflazione pro grammato dal governo. Di li prese avvio il confronto complessivo col sindacato e le organizzazioni industriali che sfociò poi nell'accordo del 22 gennalo. La protesta del sindacato mira dunque a impedire che i lavoratori dipendenti si ritrovino ancora una volta davanti al mancato re-

cupero del drenaggio fiscale. Sullo stesso numero di Rassegna sindacaie, il presidente dell'Intersind, Agostino Paci, fa capire che anche questo argomento verrà usato, nel corso della verifica, come merce d! contrattazione. «In quell'occasione dice infatti Paci - bisognerà verificare le dinamiche del costo del lavoro, cioè della scala mobile; poi bisognerà parlare dei punti rimasti ancora lettera morta, quali la mobilità, il mercato del lavo-